

«Trattativa stato-mafia nell'interesse del futuro governo Berlusconi»

Un manoscritto sequestrato al giornalista Sasinini, uomo vicino ai servizi Il leader di Fi «dice alleiamoci contro Caselli e la sinistra che rompono»

Foto di Mike Palazzotto/Ansa



Il generale Mario Mori

Il dossier

NICOLA BIONDO

PALERMO
nicola_biondo@yahoo.it

L'ennesimo pezzo mancante che riaffiora, un appunto manoscritto inedito dal contenuto clamoroso. Conferma l'esistenza della trattativa Stato-Mafia, sostiene che «il patto» fu stipulato a favore di «un futuro governo» e allarga la geografia fin qui conosciuta dei contatti avvenuti tra lo Stato e Cosa nostra all'indomani della strage di Capaci. Una storia di spie e segreti di stato.

«Ev. Trattativa». È l'incipit del manoscritto – una sorta di titolo – dove Ev sta per evenienza cioè da tenere a mente. A scrivere è un giornalista, Guglielmo Sasinini, oggi sotto processo per lo scandalo Telecom. Il manoscritto fa parte di un block-notes sequestrato dalla procura di Milano il 18 gennaio 2007. «Berlusconi – scrive Sasinini – dice alleiamoci contro Caselli (Giancarlo Caselli fino al '99 Procuratore a Palermo ndr) e la sinistra che rompono i coglioni a me e a te». A chi il Presidente del consiglio avrebbe fatto questa “proposta” e perché “colpire” la Procura di Palermo? La risposta si trova verosimilmente nel prosieguo della nota. «Mori (generale dei carabinieri ndr) incontra Ciancimino a Roma in Piazza di Spagna e gli chiede di avere un contatto con C. Nostra. Pare che Ciancimino parli con Brusca e Brusca gli consegna il “papello” - 41bis, cioè gli accordi per la trattativa con il futuro governo». È una lettura top secret della trattativa e ricalca l'ipotesi investigativa odierna della Procura di Palermo secondo cui Mori avrebbe trattato con la mafia tramite Ciancimino, venendo a conoscenza delle “regole” dell'accordo cioè del Papello. Accusa che il generale rigetta ma per la quale è indagato dallo scorso anno. La nota si conclude così: «Pare che vari pentiti (forse anche Brusca) dicono che la trattativa Mori-mafia era stata fatta per conto del futuro governo Berlusconi».

Una frase che consente di datare il report tra il 1996 – quando Brusca diventa collaboratore – e il settembre 1999 quando Caselli lascia la Procura di Palermo. La datazione spiega anche perché Berlusconi avrebbe voluto colpire Caselli: in quegli anni infatti il fondatore di Forza Italia era sotto inchiesta per mafia a Palermo e Firenze. Riassumendo: c'è un giornalista che cono-